



## Contributo della Coop. Sociale Contatto

per il

*Tavolo di partecipazione per la stesura del Piano Sociale Territoriale  
integrato dell'ATS6 sul tema "Disabilità"*

*Mercoledì 19.01.2022 - ore 16.30*

La coop. sociale Contatto opera sul territorio dal 1997 sviluppando attività economiche al fine di creare opportunità di inserimento lavorativo per persone fragili, tra le quali, ovviamente, persone con disabilità fisica e/o mentale.

Pertanto, il nostro contributo al tavolo di partecipazione, si concentrerà sul tema dell'inserimento lavorativo.

Per il soggetto disabile e per la sua famiglia, la possibilità di un inserimento lavorativo, produce molteplici effetti positivi:

- integrazione del reddito
- socializzazione, integrazione sociale
- recupero/mantenimento delle capacità fisiche e/o intellettive
- riscatto sociale, dignità, partecipazione attiva alla vita comunitaria
- sollievo per la famiglia

Inutile ricordare che l'inserimento del disabile nel mondo del lavoro produce quasi sempre grandi risparmi di risorse pubbliche dai bilanci sociali o sanitari.

La legge italiana tutela e promuove il diritto al lavoro della persona disabile attraverso il collocamento mirato, ma sappiamo come questa misura risulti insufficiente sul piano numerico e, a volte, inadeguata, dal punto di vista della gestione del soggetto inserito.

Il nostro paese, nel 1997 ha scelto di valorizzare le esperienze delle cooperative sociali di inserimento lavorativo approvando la legge sulla cooperazione sociale e riconoscendo la figura specifica delle cooperative sociali di tipo B.

Oggi l'esperienza maturata è presa a modello ed esempio in tutta Europa come buona pratica per l'inserimento lavorativo di persone fragili, proprio mentre nel nostro Paese vengono sempre più trascurate, contravvenendo anche alle normative che prevedono varie forme di sostegno.

Il collocamento attraverso la cooperazione sociale di tipo B tende a garantire maggiore cura dei percorsi, all'interno di un ambiente appositamente strutturato e personale preparato. E' molto importante continuare a perseguire il collocamento dei disabili all'interno del normale mercato del lavoro, tuttavia, per una parte rilevante della popolazione disabile l'unica reale prospettiva, o perlomeno la più adeguata, è all'interno della cooperazione sociale. Per altri versi, la cooperazione sociale di tipo B può svolgere una funzione ponte per una prima occupazione del disabile che può poi evolvere il proprio percorso trovando una nuova collocazione nel mercato convenzionale.

Anche le normative vigenti riconoscono e valorizzano questo ruolo, ma per rendere davvero efficace la risorsa rappresentata dalla cooperazione sociale di tipo B occorre lavorare alla costruzione di un contesto territoriale integrato che tenga conto di diversi elementi.

Di seguito vengono illustrate alcune proposte operative che perseguono l'obiettivo espresso in premessa e che non richiederebbero né grandi investimenti né grandi sforzi, ma più che altro l'assunzione di una nuova prospettiva da parte di alcuni soggetti del territorio.

## Creare posti di lavoro – appalti pubblici

La cooperazione sociale di tipo B, in particolare l'esperienza di Contatto, è spesso capace di creare posti di lavoro per persone fragili agendo sul mercato privato, in concorrenza con le altre aziende convenzionali.

Tuttavia svolge una funzione pubblica. E per questo le normative prevedono che la cooperazione sociale di tipo B debba essere privilegiata negli appalti, nelle concessioni e negli affidamenti pubblici rispetto alle imprese convenzionali.

E' inutile qui ricordare le numerose iniziative messe in atto dalla nostra cooperativa per chiedere l'applicazione di queste previsioni di legge. Purtroppo con risultati molto deludenti.

Il comune di Fano ha approvato alcuni anni fa un regolamento che avrebbe dovuto attivare un percorso. Ma è mancata la volontà politica di creare le condizioni per attuare realmente quanto previsto dalla delibera. Per riattivare e valorizzare quel percorso si avanzano le seguenti proposte:

- togliere la gestione del percorso dalle figure amministrative che hanno dimostrato in questi anni di non avere interesse a realizzarlo e affidarlo a chi dimostri la necessaria sensibilità e determinazione;
- attivare il percorso di conoscenza e confronto (previsto dalla delibera) tra mondo della cooperazione sociale di Tipo B e dirigenti di tutti gli uffici comunali e delle aziende partecipate;
- a seguito del percorso, rivedere l'elenco delle attività da riservare alle cooperative sociali presente nel regolamento del Comune e di ASET;
- stabilire indicatori di risultato e tempistiche precise per l'attuazione di quanto previsto e momenti di verifica delle responsabilità assunte;
- estendere il regolamento e le relative procedure a tutti i comuni dell'ATS6

## Creare posti di lavoro – mercato privato

La "legge Biagi" ha introdotto la possibilità di assolvere l'obbligo di collocamento mirato da parte delle imprese (ex l. 68) attraverso convenzioni con le cooperative sociali.

La previsione di legge richiedeva, per essere attuata, l'adozione da parte delle regioni di una specifica delibera. Mentre alcune regioni hanno approvato subito i propri atti, valorizzando al massimo questa risorsa, le Marche hanno lasciato passare oltre un decennio. Finalmente alcuni anni fa gli atti sono stati adottati, quindi ora anche nella nostra regione le aziende private che hanno l'obbligo del collocamento (sopra i 15 dipendenti) possono assolverlo senza assumere in proprio, ma attraverso convenzioni che prevedono:

- assunzione del disabile da parte di una cooperativa sociale di tipo B
- affidamento di una commessa di lavoro dall'azienda alla cooperativa sufficiente a coprire il costo dell'assunzione.

Questa normativa è ancora poco conosciuta e poco utilizzata sul territorio.

L'ente pubblico potrebbe svolgere una funzione di promozione dell'uso di questa normativa da parte delle imprese del territorio.

## Inserimenti lavorativi – costi, continuità, adattabilità

La legge prevede alcuni benefici per la cooperativa sociale che assume un lavoratore svantaggiato (sgravi fiscali) e, nel caso dei tirocini di inclusione sociale, la cooperativa può beneficiare di prestazioni gratuite.

Tuttavia, l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, al netto di questi benefici, rappresenta comunque un costo per la cooperativa. Le persone inserite hanno di norma una produttività limitata o molto limitata, vanno seguite con attenzione e spesso in maniera costante. Questi costi tendono ad aumentare (e si creano problemi organizzativi) se tra cooperativa ed ente inviante non si riesce ad instaurare un rapporto che tenga conto di alcune esigenze "produttive". In questi anni la nostra cooperativa ha spesso sofferto due problematiche:

- l'incertezza e la mancanza di continuità in riferimento ai vari percorsi di tirocinio (lunghe interruzioni, incertezza sulla prosecuzione ecc.)
- la difficoltà ad adattare le esigenze organizzative della cooperativa, che è a tutti gli effetti un'impresa, con la sua organizzazione, alla rigidità di alcune norme che poco sembrano tenere conto dell'organizzazione del lavoro.

Sappiamo che questi problemi organizzativi necessitano di essere affrontati ad un livello più alto rispetto al singolo ATS. Tuttavia proponiamo che l'ATS si faccia promotore di un tavolo di lavoro che coinvolga anche referenti della Regione Marche, in cui tali problematiche possano essere analizzate al fine di individuare soluzioni che vadano a beneficio di tutti, ed in particolare del soggetto svantaggiato.

Per quanto attiene l'aspetto dei costi proponiamo che il costo del "tutoraggio" sia sempre riconosciuto e previsto dall'ente inviante per ogni percorso di inserimento.

Anche su questo aspetto è importante aprire un confronto della regione perché metta a disposizione le risorse necessarie come avviene in altre regioni.

## **Inserimenti lavorativi – creazione di un centro di formazione/preparazione al lavoro e di un'organizzazione di rete fortemente integrata**

Nel passaggio dall'esperienza scolastica a quella lavorativa il ragazzo disabile vive di norma una frattura anche sul piano dei rapporti "istituzionali" e della presa in carico.

Questo stacco rende più complesso l'inserimento nel mondo del lavoro in quanto:

- manca una valutazione delle reali capacità del ragazzo da parte delle istituzioni che si prefiggono di creare un percorso di inserimento lavorativo;
- l'esperienza scolastica, anche con le migliori intenzioni, non ha fornito al ragazzo le competenze e le attitudini necessarie ad inserirsi nel mondo del lavoro;
- il passaggio dal mondo della scuola a quello del lavoro, spesso traumatico e complesso per qualunque ragazzo, tende ad esserlo molto di più in presenza di una disabilità o di una fragilità sociale.

Di fronte a questo tipo di problematica si sono sviluppate sul territorio nazionale diverse progettualità con lo scopo di eliminare la frattura tra esperienza scolastica e lavorativa o almeno di renderla più graduale.

A questo proposito si propone di avviare sul territorio dell'ATS6 la sperimentazione di un progetto innovativo con i seguenti elementi:

- facendo tesoro dell'esperienza di Reggio Emilia, e possibilmente in collaborazione con il Consorzio Romero che l'ha presentata nell'ambito del seminario formativo organizzato dall'ATS assieme a Federsolidarietà-Confocooperative Marche, attivare un tavolo di co-progettazione per la nascita di un "Servizio di preparazione e accompagnamento al lavoro";
- il servizio dovrebbe strutturarsi come un centro di formazione che svolga le seguenti funzioni:
  - disporre delle figure professionali competenti per stendere bilanci di competenze e piani formativi molto dettagliati per ogni ragazzo preso in carica;
  - organizzare iniziative formative molto mirate (anche in collaborazione con il tessuto produttivo locale) che forniscano al ragazzo le competenze per l'ingresso nel mondo del lavoro;

- creare un rapporto stretto con le scuole medie superiori del territorio al fine di affiancare il ragazzo disabile già nel corso dell'ultimo anno scolastico per un accompagnamento graduale dal mondo della scuola al mondo del lavoro. Il servizio, in questa ottica, potrebbe diventare anche molto prezioso nella predisposizione dei percorsi di "alternanza scuola-lavoro";
- creare un rapporto stretto con il mondo produttivo, gestendo accordi con le imprese del territorio disponibili ad accogliere TIS e altre forme di inclusione. Rispetto a questa funzione il servizio dovrebbe assumere anche un ruolo fondamentale di sensibilizzazione e informazione;
- disporre di figure professionali che possano in primo luogo valutare, assieme alle aziende ospitanti, quali possono essere le mansioni più indicate per accogliere l'utente, e successivamente materialmente accompagnarlo nella prima fase del suo inserimento lavorativo;
- valutare se dar vita, come nell'esperienza di Reggio Emilia, ad un'agenzia interinale specializzata in questo tipo di inserimenti.